

RISCALDAMENTO GLOBALE. I GOVERNI FANNO PENA. COSA SI PUÓ FARE?

PIANTA UNA PIANTA. ADESSO!

Pianta un albero, meglio tre
Crea un orto, un giardinetto
Pianta un'idea

Usa l'auto il meno possibile
Prendi l'autobus
Va' in treno
In auto con amici e colleghi

Va' in bicicletta
Rispetta i pedoni
Fatti rispettare dalle auto
Non fare della moto il tuo idolo

Restituisci i vuoti
Usa meno plastica
Fai durare le cose
Organizza ricicli e riusi
Non (far) incenerire nulla

Mangia meno carne
Se puoi eliminala dal menù
Ti fa solo bene
Non portare pellicce
O indumenti in pelle
La caccia non è uno sport
Boicottala



Respira a fondo
Tossisci, arrabbiati
Denuncia un inquinatore
Protesta con la ditta

Scrivi al sindaco, scrivigli di nuovo
Denuncia sui giornali, sui social
Chiedi risposte
Chiedi fatti

Non credere alle risposte facili
Chiedi perché, chiedi quando
Tieni nota, ricordatene quando voti

Leggi un libro
Prestalo, fallo girare
Informati sui fatti
Rifletti discutine

Ama la tua terra
Rispettala, migliorala
Elimina i veleni
Preferisci cibi biologici

Vivi in armonia con la natura
Annusa un fiore, abbraccia un albero
Osserva il volo degli uccelli
Immergi i piedi in un ruscello

Giovedì 6 Gennaio 2022 ore 14

come ogni anno (salvo lo scorso, causa Covid)
ci incontriamo con don Albino Bizzotto
all' **EPIFANIA DELLA TERRA** quest'anno a Padova,
in un prato vicino al maledetto inceneritore di San Lazzaro

Domenica 9 Gennaio 2022 ore 15 a CittAperta

Mestre via Col Moschin 20 - tra v. Felisati e v. Sernaglia - 300 m. da FS

FESTA DELL'ANNO NUOVO

Presentazione del nuovo libro di Michele Boato
**Ecologia politica. Un'utopia per l'Italia? Da piazze effervescenti
a grigi palazzi. La veloce parabola dei Verdi italiani**
Bellissimi libri a 1-2 euro
Premi alle tesi di laurea vincitrici del Concorso Icu-Laura Conti
L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI
Lettura teatrale con Linda Bobbo e Andrea Cappelletto
Buffet finale (ognuno porti qualcosa, dolce o salato)

Domenica 23 Gennaio 2022 ore 17 a CittAperta

Il Progetto Teatro Adolescenti presenta
uno Spettacolo tratto da **L'ATTIMO FUGGENTE**
diretto dall'attrice e regista Linda Bobbo

Fumare, non ti fa più grande
Di' a chi fuma di smettere
Siamo già in troppi
Due figli son sufficienti
Un terzo si può adottare

Ama il tuo paese
Non andartene
Rispettalo, miglioralo

Impara dalla natura
Collabora coi vicini
Fatti voler bene

Allora, c'è qualcosa
Che puoi fare?

Michele Boato di A.D.E.S.S.O!
Associazione per la Democrazia
diretta Ecologica Solidale, Ora!

IL METEO AVVERSO NON FERMA IL 35° INCONTRO AMBIENTALISTA

In difesa dell'Antica Foresta del Cansiglio

di Toio de Savorgnani
e Michele Boato

Sono 35 anni che ci ritroviamo in difesa della Foresta del Cansiglio. Negli anni '80 contro l'espansione di **piste e impianti da sci dal Pian Cavallo verso il versante veneto**, ancora intatto. Ormai il riscaldamento climatico ci dà ragione: quel grande e costoso comprensorio sciistico sarebbe in perenne perdita. Abbiamo chiesto ed ottenuto la demolizione e il recupero delle **due basi militari Nato di cima Pizzoc e Pian Cansiglio**. Ci siamo opposti con successo all'**abbattimento di 2000 cervi**, accusati di far "morire la foresta"; ora **con il ritorno dei lupi, in qualche anno i cervi sono scesi a circa 400**. Abbiamo manifestato contro il **Parco Eolico (con torri alte 120 m)** sulla cima del Pizzoc, uno dei punti di passaggio degli uccelli migratori tra i più importanti in Europa ed il progetto è stato abbandonato. Ci stiamo impegnando per impedire la **sequela di vendite**, iniziando con l'ex albergo San Marco, difendendo un importante principio: **il Cansiglio non può né deve essere venduto**. Ma Cansiglio significa soprattutto Foresta ed abbiamo lanciato l'appello per la **tutela dei grandi alberi**.

Questa volta ci sono arrivati **importanti messaggi di sostegno** da parte dei botanici **Stefano Mancuso e Cesare Lasen**, del meteorologo **Luca Mercalli**, dei docenti **Franco Viola e Lucio Montecchio**, della forestale **Paola Favero**, di **Betto Pinelli** presidente onorario di Mountain Wilderness Int. ed infine del giurista **Paolo Maddalena**, di cui riportiamo l'**appello ad opporsi alla vendita di un bene comune com'è il Cansiglio**, uno dei tanti che dobbiamo difendere.



...ed ecco Jacopo e Matteo che "guidano" il corteo verso il bosco

LA FORESTA DEL CANSIGLIO NON SI TOCCA

La foresta del Cansiglio è un bene archeologico, storico, paesaggistico e ambientale di immenso valore, che va tutelata in modo particolare dagli assalti dell'attuale sistema economico, predatorio e incostituzionale, che pone il profitto individuale di pochi, al di sopra dei diritti costituzionalmente protetti del Popolo e del singolo.

Quanto all'aspetto giuridico riguardante il paesaggio e l'ambiente, essa costituisce, in parte, una riserva regionale, del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, e, in parte, una "riserva statale demaniale". Per quest'ultima parte va innanzitutto ricordato che, al di là del vincolo paesaggistico e ambientale, giova molto, ai fini della conservazione della Foresta, il fatto che **si tratta di una "proprietà pubblica" del Popolo italiano**, pertanto è **inalienabile, inusucapibile e inespropriabile**. In proposito giova ricordare (cosa che normalmente alcuni giuristi dimenticano) che, **nel passaggio dallo Stato persona giuridica (dello Statuto albertino) allo Stato comunità previsto dalla vigente Costituzione Repubblicana, si è passati dalla nozione di uno Stato, "soggetto singolo" (la "persona giuridica"), alla concezione di uno Stato, "soggetto plurimo" (il Popolo)**, col conseguente **cambiamento della natura del "demanio"**, che, sotto l'impero dello Statuto albertino, era da considerare una **"proprietà privata" dello Stato** persona, rafforzata, in relazione a taluni beni di maggiore importanza, col carattere dell'impossibile alienazione, usucapione ed esproprio, **a un concetto di "demanio", da definire "demanio costituzionale", che non ha la natura della proprietà privata, ma quella della "proprietà pubblica", cioè della "proprietà collettiva demaniale" dell'intero Popolo**, con la conseguenza che l'aggettivo "demaniale", non sta più a identificare un rafforzamento della proprietà privata dello Stato, singola persona giuridica, ma **l'appartenenza dei beni al Popolo", cioè a tutti i cittadini, e per questa ragione** (ciò che appartiene a tutti non può evidentemente diventare di un singolo), **inalienabile, inusucapibile e in espropriabile**.

Si nota a questo proposito, la grandezza della nostra Costituzione, la quale, con l'istituto della "proprietà pubblica" (art. 42, primo comma), tutelato in modo insuperabile i "fini sociali" che devono essere perseguiti. Analogo discorso di natura costituzionale va fatto anche per **le riserve regionali**, le quale, se sono, in tutto o in parte, proprietà demaniale regionale, **seguono la stessa disciplina del demanio statale costituzionale** per cui si tratterebbe di **demanio costituzionale regionale, appartenente alla Comunità regionale**, e, quindi, **a tutti i cittadini della Regione**.

La foresta del Cansiglio, considerata nella sua unità (indipendentemente dalla ripartizione tra Regioni e Stato) è, dunque, in base alla Costituzione repubblicana, ampiamente tutelata, non solo dai vincoli, ma anche dagli assetti proprietari previsti in Costituzione. Ed è da sottolineare a questo proposito che, **al verificarsi di eventuali "privatizzazioni" o "svendite" da parte della Regione o dello Stato, è indispensabile ricorrere al giudice, rilevando che atti di questo genere sono contro "i fondamentali fini sociali" sanciti in Costituzione**, la quale pone non solo la norma imperativa riguardante la "funzione sociale", ma **anche un'altra inviolabile norma imperativa, con l'art. 41: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana". Insomma, in casi di questo genere, i cittadini, singoli o associati (art. 118, comma 4), possono agire in giudizio, come "parte" della Comunità (art. 2 Cost.), chiedendo al Giudice di dichiarare "nulli" tali atti, a termine dell'art. 1418 del codice civile, essendo essi contrari a principi imperativi previsti in Costituzione, e chiedendo la rimessione al vaglio della Corte costituzionale di quelle leggi incostituzionali sulla base delle quali detti illegittimi provvedimenti furono emanati. È da aggiungere che, trattandosi di violazione di principi e diritti fondamentali, le norme dei Trattati europei, eventualmente evocate, sono recessive di fronte a quanto previsto in proposito dalla nostra Costituzione. Lo sancisce la teoria dei "contro limiti", costantemente affermata dalla nostra giurisprudenza costituzionale.**

Paolo Maddalena, già giudice costituzionale

RIO CIMETTO

un gioiello naturalistico nel cuore di Mestre



IL PARCO FLUVIALE DEL MARZENEGO

Il Marzenego (il "flumen de Mestre") e i suoi affluenti e il suo territorio sono documentati fino al '900 come corsi d'acqua a meandri, continuità di prati sulle sponde di più frequente allagamento, coltivi delimitati da siepi e alberate, boschi, fossi e frequenti piccoli stagni, insediamenti storici sul fiume da Noale a Mestre, molini da Resana al Gaggian di Mestre e pregiate ville. Poi arrivano, particolarmente a Mestre, traumatiche trasformazioni: urbanizzazione e impermeabilizzazione dei suoli, rettifica dei meandri, taglio degli affluenti ecc., fino alla grande opera dello scolmatore, efficace ma privo di ogni requisito ambientale.

Oggi, nonostante una maggiore sensibilità orientata alla sostenibilità e al valore dei beni comuni, è ancora difficile impostare e attuare piani urbanistici e progetti coerenti, anche perché interessi e prassi che "hanno voltato le spalle al fiume" frenano la riqualificazione. È infatti trascorso più di mezzo secolo dalla prima proposta, del **1962**, per un **Parco del Marzenego** ad ovest di Mestre come parte di una **green belt metropolitana**. Fino ad oggi i molti piani urbanistici, comunali, regionali e provinciali, hanno continuato a indicare la necessità di questo parco fluviale: nel **1973** come verde pubblico a fianco del centro mestrino nel "Piano dei servizi"; nel **1993** come verde agricolo vincolato a destinazioni pubbliche nella "Variante tecnica"; nel **1985/95** come

fascia di interesse paesistico-ambientale nel PALAV (tuttora vigente); nel **2008** nella "Variante terraferma" con destinazione Parco agricolo del Marzenego; nel vigente Piano territoriale della Provincia come connessione ecologica. Nel **2010** il PAT indica vincoli e tutele, connessioni naturalistiche ed ecologiche, ma la trasformabilità in senso ambientale è indicata come una possibilità invece che come una effettiva destinazione. Nel **2014**, con la scopertura del Marzenego in via Poerio, viene prodotto uno "Studio di prefattibilità ambientale" per la realizzazione del Parco dal centro città fino a Zelarino: questa proposta di Parco Fluviale del Marzenego è stata inserita anche nel Piano delle Acque del Comune e infine, nel **2020**, è confluita all'interno della Variante 52 al Piano degli Interventi come elemento base da cui avviare - con il coinvolgimento della Città Metropolitana e del Consorzio Acque Risorgive - l'effettiva progettazione del futuro Parco Fluviale del Marzenego.

La realizzazione di questo parco fluviale (conservando e curando l'importante area boscata cresciuta a nord del fiume ove c'era un ampio meandro rettificato negli Anni 60, bilanciando idraulicamente Marzenego e Roviego, costituendo un andamento a meandri e con più rami del fiume, aree umide e vegetate di laminazione, zone boscate e a prato, percorsi arginali pedo-ciclabili), **corrisponde agli obiettivi di:**

maggiore sicurezza idraulica; fitodepurazione delle acque a monte del centro città; percorso dolce lungo i bordi fluviali; corridoio ecologico e arricchimento della biodiversità.

L'istituzione del Parco realizza perciò **un nuovo paesaggio vivibile, attuabile per tappe** in relazione ai fondi disponibili e consentirebbe di giungere - **camminando da Zelarino sull'argine del Marzenego** e proseguendo in parte **sulla sponda del Roviego** (parallelo al Marzenego) e **percorrendo gli ultimi meandri del rio Cimetto** nei pressi di via Olimpia - **al centro di Mestre**, nella zona dell'ex Ospedale dei giardini pubblici di via Einaudi.

L'AREA DEL RIO CIMETTO

splendido gioiello ambientale, porta d'ingresso di Mestre al Parco Fluviale del Marzenego

Alcuni elementi dell'antico andamento si sono conservati, ai margini delle rettificazioni subite dal Marzenego nella seconda metà del '900: principalmente l'area degli **antichi meandri del Rio Cimetto** - traccia di un percorso altomedievale del *Muson Vecchio* - tra il quartiere della Gazzera e la fermata della SFMR alla Cipressina, **che racchiudevano sino ad una decina di anni fa** una palude di 2 ha popolata da cannuccia palustre e campanella maggiore (ora inspiegabilmente e immotivatamente imboschita come "misura compensativa" alla costruzione della terza corsia della Tangenziale di Mestre).



L'area in questione è l'impronta dell'antico fiume *Musone*, che nasce a nord di Asolo e scorreva (a volte anche in modo impetuoso) all'interno di Mestre per poi sfociare in laguna dove - secondo alcuni studiosi - avrebbe dato origine al Canal Grande.

All'inizio del XVII secolo, Venezia, preoccupata per l'interramento della laguna, con opere di ingegneria idraulica, devia il fiume sulla Brenta. Così scrive Roberto Stevanato nella prefazione allo studio di Luigi Brunello "Morte di un fiume": *Del terribile Musone rimase impotente traccia in un fiumiciattolo che gli abitanti stessi di quelle terre ribattezzarono in termini sempre più diminutivi: Musonel, Simetto (fiumiciattolo) e poi Rio Cimetto.*

Nei primi anni **2000** quest'area, chiamata *Cariceto de "I Sabbioni"*, diventa **Zona Umida Minore di rilevante importanza da sottoporre a tutela** in quanto "relict biotopo palustre in area urbana" (*Atlante degli Ambiti di interesse naturalistico della Provincia di Venezia - 2006*). Il documento *Tutela delle Zone*

Umide Minori nel Comune di Venezia, del **2008**, così descrive quest'area: "Zona umida minore d'acqua dolce tra la periferia occidentale di Mestre e l'abitato di Gazzera. Si presenta come un'area palustre depressa, delimitata su due lati dalla linea ferroviaria Venezia-Trieste e dalla tangenziale di Mestre. Comprende l'alveo sub-fossile del fiume Musone, che fino ad epoca medievale sfociava nell'attuale Canal Salso a Mestre che ora è presente solo come rio Cimetto, un piccolo fiume di risorgiva che nel cariceto segue un percorso a meandri. Quest'area, allagata per buona parte dell'anno, si presenta con le caratteristiche floro-faunistiche tipiche di un biotopo palustre anche se sempre più limitate nel corso degli ultimi anni".

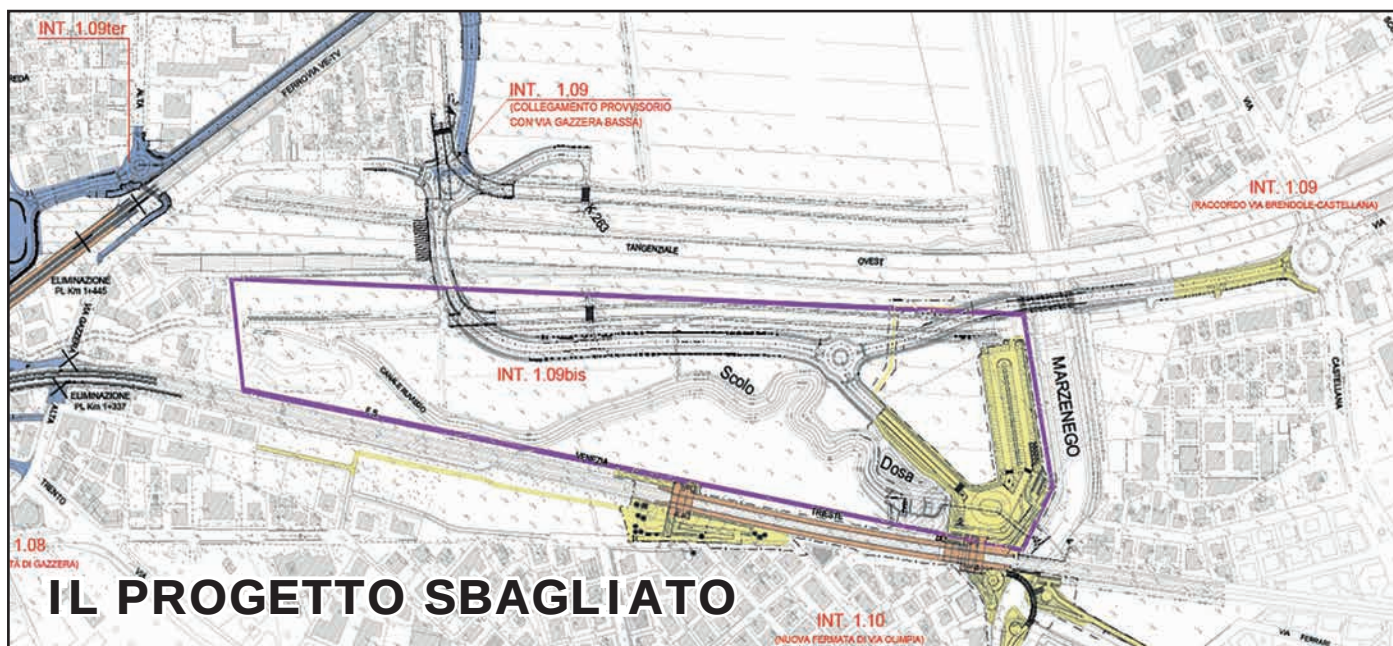
Purtroppo tale progetto di tutela non ha avuto seguito, nonostante le indicazioni di conservazioni presenti nel documento indicassero l'area come "Biotopo soggetto a minaccia e disturbo per le diverse e importanti infrastrutture che lo circondano. È di importanza non solo ecologica ma anche storica come luogo che porta la testimonianza di ambienti che sono quasi del tutto scomparsi nel territorio veneziano".

Quest'area di pregio, poco conosciuta dagli stessi mestrini, che può e deve diventare la **porta di accesso da Mestre del Parco Fluviale del Marzenego**, è **gravemente minacciata da un progetto di viabilità sbagliato ma che si può ancora correggere**. È dalla fine degli Anni 80 che, nei vari strumenti urbanistici, si prefigura la realizzazione di una **viabilità che colleghi la Gazzera alla Cipressina**, anche in funzione della prevista chiusura dei due passaggi a livello alla Gazzera in prossimità della Tangenziale. Con l'avvio del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale SFMR, per il "nodo Gazzera" viene redatto dalla Regione un progetto viario che disegna la connessione tra Gazzera e Cipressina mediante un raccordo che, da via Brendole, passando sotto la tangenziale, si raccorda con il parcheggio della futura stazione SFMR di via Olimpia per poi oltrepassare il Marzenego e collegarsi con la Castellana alla Cipressina.



Purtroppo nel 2005 il Consiglio Comunale ratifica l'accordo di programma tra Regione, Comune, Consorzio Bonifica, Società Autostrade, Demanio, per l'attuazione degli interventi nell'area di Gazzera Marzenego e **approva un Piano di Recupero Urbano** dell'area che consente di modificare il PRG del Comune, rendendo edificabili i terreni. La parte privata, con apposita convenzione firmata col Comune, si fa

LA NUOVA STRADA: IL PROGETTO SBAGLIATO E QUELLO GIUSTO



carico di realizzare le opere viarie e di urbanizzazione comprese nel triangolo tra le due ferrovie e il Marzenego, secondo quanto progettato dalla Regione. Questa viabilità a est della tangenziale è fortemente invasiva dell'area dei meandri del Rio Cimetto **perché tiene conto della futura urbanizzazione** proposta dai privati, che prevedeva addirittura **un albergo per circa 15-18.000 mq di superficie di pavimento edificabile e relativo parcheggio**.

Ma, colpo di scena, i privati si sfilano e non firmano la convenzione col Comune, cosa che fa decadere l'Accordo di programma tra Comune e Regione ripristinando la situazione di non edificabilità dell'intera area. **Questa situazione fa sicuramente venir meno l'esigenza di quel percorso stradale che invade l'area dei meandri del Rio Cimetto**. E invece no: passano più di 13 anni (Delibera 29/2018 del Consiglio Comunale) per la formale "Presenza d'atto dell'intervenuta decadenza dell'accordo di programma" **senza che nel frattempo nessuna delle Isti-**

tuzioni coinvolte, né il Comune né la Regione, proponga una revisione del tracciato. Nonostante che Associazioni del territorio e privati cittadini avessero da tempo (nel **2017** con specifiche **Osservazioni** al Piano degli Interventi; nel **2019** con una **Petizione** al Consiglio Comunale) sollevato la questione e sollecitato l'Amministrazione a rivedere il progetto della strada, riposizionandola a ridosso e parallela alla tangenziale in modo da non invadere il prato stabile che verso ovest dà respiro ai meandri.

Nella **SOLUZIONE ALTERNATIVA PROPOSTA DALLE ASSOCIAZIONI** la nuova strada si sviluppa sul sedime della attuale "strada di servizio CAV" e **su aree libere prive di rilevanza naturalistica** fino al canale scolmatore, quindi a ridosso della Tangenziale. La rotonda di via Olimpia che porta al parcheggio della fermata SFMR è spostata, più vicina al ponte sul Marzenego. **Questa soluzione è completamente rispettosa dell'area umida del rio Cimetto**, che non intacca in alcun modo.

In aggiunta, **collocare la nuova viabilità a ridosso della Tangenziale consentirebbe di aumentare - nel caso di piene - la prevista area di laminazione. L'intera soluzione alternativa è stata disegnata adottando le caratteristiche richieste dalle norme tecniche sia per il tracciato del collegamento Gazzera-Castellana che per le rotatorie; inoltre persegue la massima economia di luoghi e di lavori: rispetta i corpi d'acqua, utilizza senza bisogno di modifiche la struttura del sottopasso alla tangenziale, facilita il riutilizzo dell'attuale ponte sul Marzenego richiedendone solo un altro analogo al suo fianco, comprende già sul lato sud-est (il lato della zona abitata, dell'area umida/parco e della fermata SFMR) la pista ciclabile e rispetta le esigenze di spazio e di funzionalità delle attrezzature di soccorso alla Tangenziale.**

Il Comune avrebbe quindi avuto tutto il tempo, se solo avesse voluto, per richiedere la revisione del progetto originario, ma nulla ha fatto: nell'ottobre del 2019 la conferenza dei servizi approva il progetto definitivo (sempre lo stesso); nel dicembre 2019 viene firmato l'accordo di programma tra Regione, RFI e Comune, con il quale **il Comune riceve oltre 10 milioni di euro** per realizzare - come stazione appaltante unica - la viabilità sul tracciato contestato. Da allora sono trascorsi quasi due anni, e nulla di concreto è stato fatto dalla Amministrazione Comunale (a parte negare la possibilità di rivedere il progetto). Eppure:

- **In due Delibere, marzo e luglio 2020, il Consiglio Comunale all'unanimità impegna la Giunta "a verificare un tracciato viario il più possibile compatibile con l'area e i meandri del Rio Cimetto";**
- **Anche la Soprintendenza, a marzo del 2020, scrive al Comune chiedendo di valutare "la possibilità di allontanare il più possibile la viabilità in argomento dal prato umido a ridosso degli antichi meandri del Rio Cimetto al fine di salvaguardare i valori paesaggistico-ambientali presenti nell'area";**
- **Realizzare definitivamente questo tratto di viabilità sul sedime della cosiddetta "strada di servizio" di CAV è sicuramente e tecnicamente possibile:** lo prova il fatto che, da settembre 2020, tale strada

è stata allargata e asfaltata. E **la stessa CAV si è dichiarata disponibile (maggio 2021) a un confronto con il Comune "per far coincidere il tracciato della bretella di collegamento tra via Castellana e la stazione SFMR della Gazzera con la stradina di pertinenza di CAV parallela alla tangenziale";**

- Sono state realizzate diverse manifestazioni di "resistenza civile" (visite guidate, petizioni, eventi) a sostegno della revisione del progetto.

COSA SI POTREBBE FARE COI SOLDI CHE IL PROGETTO SBAGLIATO FARÀ SPRECARE

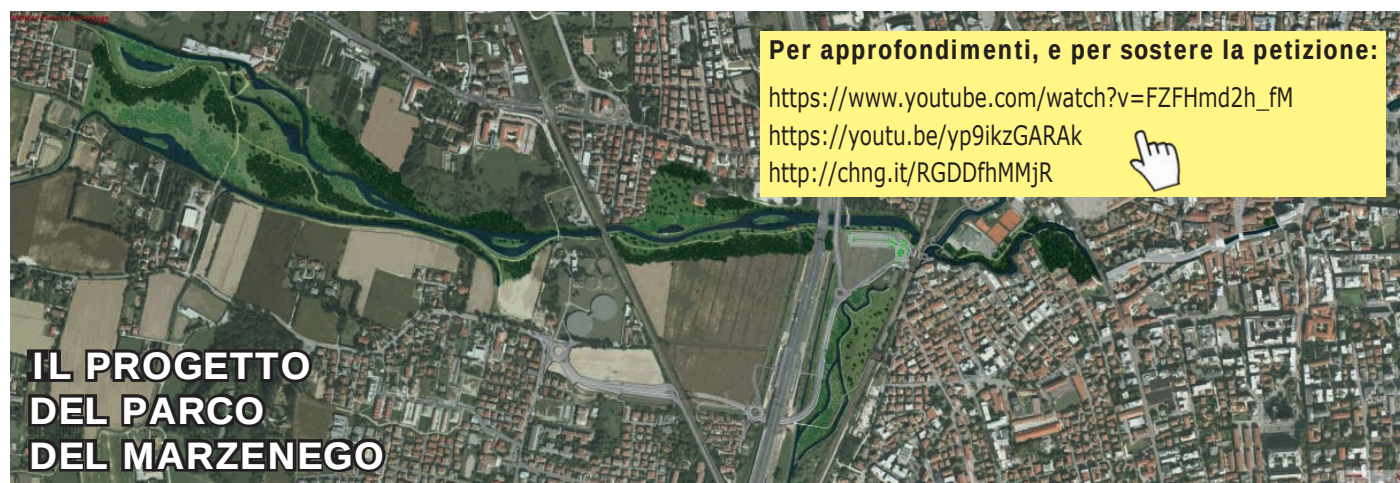
Insomma, non esistono problematiche tecniche, economiche, ambientali, giuridiche, tali da impedire di realizzare la nuova viabilità Brendole-Castellana a fianco e parallela alla Tangenziale. Anzi, realizzare la viabilità secondo la proposta delle Associazioni farebbe sicuramente risparmiare molti dei 10 milioni di euro che il Comune ha a disposizione.

Dunque, **perché la Giunta non dà risposte chiare e definitive?** Perché l'Amministrazione Comunale è così pervicacemente aggrappata a un **progetto di viabilità che oggi non ha più senso** visto che la lottizzazione del 2005 è decaduta? Forse perché gli "appetiti edificatori" non si sono mai assopiti: realizziamo questa viabilità anche se l'albergo e i suoi parcheggi al momento non ci sono, poi, magari con una futura variante qualche volume edificatorio ci potrà stare.

Probabilmente **rifare il progetto** nel senso da noi indicato richiederà qualche mese di lavoro e qualche costo, ma certamente realizzare la nuova viabilità sul tracciato alternativo proposto **costerà molto meno dei 10 milioni di euro** che il Comune ha a disposizione. L'importo risparmiabile potrebbe ad esempio essere utilizzato per:

- Realizzare un tratto di **percorso ciclopedonale** in riva al Marzenego, con il sottopassaggio della tangenziale e della nuova viabilità;
- Ripristinare l'esistente **sottopasso ferroviario** sulla linea VE-TS per congiungere l'area dei Meandri (ossia il Parco Fluviale del Marzenego) con il Parco Sabbioni;
- Costruire, nell'area definitivamente compromessa in prossimità dei parcheggi a servizio della fermata SFMR di via Olimpia, un **Punto Servizi** dedicato al Parco Fluviale del Marzenego.

Renzo Rivis - consigliere di Municipalità Zelarino-Chirignago "Ecologia e Solidarietà" - 329.5944616



MUOVERSI CON INTELLIGENZA A MESTRE E VENEZIA

Mobilità e trasporto pubblico

Il trasporto pubblico va inserito nella progettualità complessiva della mobilità

di Stefano Boato e Carlo Giacomini

COSA SERVE TRA VENEZIA E MESTRE?

- Avviare finalmente un **servizio ferroviario navetta metropolitana** tra Venezia e Mestre e potenziare il **trasporto pubblico per i principali flussi pendolari** lungo le linee ferroviarie convergenti su Venezia.
- **Forte intermodalità ferro-acqua** a nord e a sud della stazione FS di Venezia, con le circolari esterne (i "motoscafi"), de-congestionando il Canal Grande.
- **Disincentivare l'accesso in auto a Venezia**: no all'aumento dei Park pubblici a P.le Roma, S. Marta e Tronchetto e del Garage S. Marco (privato)
- Orari e tariffazioni per l'**inter-scambio in terraferma tra ferrovia e il servizio pubblico di tram e bus** ma anche con i mezzi privati, bici e piste ciclabili.
- Avviare finalmente l'**intermodalità terra-acqua nei terminal extraurbani di Tessera** (per i rapporti con Burano, Murano e Ve-Fondamente Nuove) e **Fusina** (rapporti con Venezia-Zattere e litorali) previsti e approvati fin dal 1989-'90.
- **No** ad impatti devastanti di nuovi **terminal acquei nel Parco di S. Giuliano e ai Pili** (*water front* di Marghera) con altro traffico a Mestre, altro cemento in gronda e congestione a S. Giuliano, compromettendo le funzioni ricreative e ambientali nella laguna prospiciente) **né a Ca' Noghera**-foce del fiume Dese ("Montiròn").

QUALE RAPPORTO TRA L'AEROPORTO DI TESSERA E IL TERRITORIO?

- No al raddoppio delle piste aeroportuali (sopra il fiume Dese, col sorvolo basso su Tessera e Altino), uso e gestione coordinata degli aeroporti di Tv, Vr e interregionali.
- **Servizio ferroviario metropolitano e linea navetta** Fs di superficie **Mestre-aeroporto**: no alla linea "a cappio" con stazione sotterranea,
- **Collegamento lagunare pubblico di Tessera con Murano, Burano e Venezia**



IN GENERALE: MOBILITÀ SOSTENIBILE E VIVIBILITÀ URBANA

1. **Potenziare e velocizzare le linee del tram** (priorità nella circolazione con automatica onda verde semaforica), **riduzione/eliminazione della circolazione delle auto nei tratti ove ora rallentano e si accodano i tram**, attivazione di una **linea continua Favaro-Marghera**;
NO a una linea per l'aeroporto, che provocherebbe nuova urbanizzazione ed edificazione lungo la gronda.
2. **Riqualficazione e pedonalizzazioni dei "cuori urbani"**, dei centri antichi di municipalità e degli altri nuclei storici (basta attuare Piani vigenti) e loro completamento nei quartieri recenti.
3. **Completamento piste ciclabili urbane** e di collegamento con le aree a servizi.
Nuove piste ciclabili interurbane, con i comuni di cintura (e su Terraglio-Castellana-Miranese e Riviera del Brenta) e **ricreative-paesaggistiche**, lungo i fiumi, il Bosco di Mestre, la gronda lagunare; nelle tratte locali delle ciclovie Ve-Torino, verso il Po e verso Trieste (ciclovie "delle lagune", sul litorale ve sulla gronda).
4. Completamenti dei principali **percorsi pedonali urbani**, moderazione del traffico nelle zone e vie residenziali (**Zone 30**), Piano generale della Pedonalità.
5. Riduzione-moderazione-interruzione del traffico sul tratto intermedio di **via Bissuola** (numerose scuole) e completamento degli **itinerari di accesso dall'esterno** (da via Vespucci e Tina Anselmi), **collegamenti pedonali-ciclabili tra i Parchi Bissuola e del Marzenego-Osellino**.
6. Collegamenti stradali Cipressina-Gazzera-Miranese con **riuso integrale delle strade esistenti** e con collegamento diretto con la rotatoria 'Miranese' della tangenziale (per permettere la riqualficazione urbana e la **pedonalizzazione di piazza Gazzera**).
7. riordino del nodo di interscambio della **stazione di Mestre-Marghera**: eliminazione dell'attuale traffico auto di attraversamento davanti alla Stazione, con un collegamento tra rampa cavalcavia-via Cappuccina-via Piave; **nuova piazza pedonale della stazione** e riordino degli attestamenti bus taxi e bici; **stazione a ponte sopra i binari** con collegamenti diretti ai binari e con la nuova piazza di via Ulloa a Marghera; nuovo **raccordo alla Tangenziale** (per bus-taxi) con accesso alla stazione a ponte e all'area di via Ulloa da sud, senza attraversamenti di Marghera e Mestre.
8. studio-progetto per la **riqualificazione dei raccordi ferroviari di Porto Marghera verso Padova e nord** con eliminazione del passaggio a livello e per estendere il collegamento ferroviario verso nord anche al nuovo Porto Container *on-shore* in zona MonteDi-ppe senza nuova linea attraverso zona Sabbioni / forte Tron / Villabona.

LENTA FLUISCE L'ACQUA SULLA RIVA

Lenta fluisce l'acqua sulla riva
gorgoglio d'uccello alla deriva
tacciono i muri tacciono le case
case alterne e miste disadorne a chi volle
distrutto il borgo per far posto
a da ovunque proveniva forestiero
Mestre di piombo al mattino lattiginoso
e denso dove giacenza d'onda s'indovina
non c'idioma stretto attaccato alla terra
alla pianura dove fitta cresce la spiga
aspro parlare che di poco a Venezia si assomiglia
assetata di spazio di rovina che la pietra
all'albero confonda dove la Storia annida
sua propria essenza che ad altri la distingue
torre bastione di cosa remota ingoiata
nel traffico calore dove improvviso il temporale
arriva e finisce nello sperato fresco
che l'estate addolcisce rende mite
il morso del sole dell'arsura.

Lidia Are Caverni



LIDIA ARE CAVERNI
**UCCELLI
E ALTRI RACCONTI**
EDIZIONI ALIMENA -
ORIZZONTI MERIDIONALI
96 PP - 10 EURO



LIDIA ARE CAVERNI
**LO GNOMO
E LA BAMBINA**
EDIZIONI ALIMENA -
ORIZZONTI MERIDIONALI
80 PP - 12 EURO

Angela Costanzo, nella prefazione a **"I pesci dagli occhi grandi"** antologia di poesie scritte tra il 1994 e il 2004, da cui è tratta questa poesia di Lidia Are Caverni, scrive: "Una poesia che segue il ciclo incessante della natura e, quindi, degli esseri viventi. Un verso incalzante, libero, sciolto da vincoli che ne possono frenare la forza espressiva, la carica vitale la quale, potente, delinea quadri ed immagini di un mondo ove convivono piante, animali, persone, paesaggi: il tutto letto e scandagliato attraverso il filtro di emozioni e sensazioni che catturano ogni piccolo particolare, ogni palpito di esistenza che, minuscola o grandiosa, partecipa al flusso della vita e, tra perenni albe e tramonti, non smette mai di esprimere la sua magia. (...) **Non manca l'omaggio a Venezia (...) e con Venezia c'è Mestre**, ove Lidia risiede: una Mestre di piombo, dai lattiginosi e densi mattini, snaturata dall'urbanizzazione e dai nuovi abitanti che parlano altre lingue. A rischio è l'essenza della storia, dei bastioni della memoria.

DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA. Grazie a: Bellenzier Carla, Berni Paolo, Bonamigo Paola, Bortolotto Francesco, Cecchetto Alessandra, Compagnin Doriano, Depetris Fabio, Dettori Giuliana, Dogliotti Angela e Marasso Beppe, Falconi Ferruccio, Frigerio Giuseppe, Griggio Gianni, Leone Gianni, Mainardi Marisa, Masarin Luigi, Pavan Luigino, Pedrazzoli Anna Maria, Poli Enrico e Tamiazzo Laura, Porcile Gianfranco, Puppini Chiara, Rizzon Renzo, Sarto Giorgio e Vittolini Ketty, Sfriso Renato, Socal Marco, Teardo Vittorio Albino, Trame Attilio, Velardita Roberto, Vian Dorella, Vivarelli Gilberto.

ULTIMO LIBRO DI GAIA. Dopo *La lotta continua* (dalla guerra partigiana, al '68 di studenti e operai, fino alle Tre giornate di Marghera dell'agosto '70) e *Arcipelago Verde* (l'ambientalismo italiano anni 70-80, Laura Conti, Giorgio Nebbia, Smog e dintorni, No missili a Comiso, Università Verdi, SOS Adriatico ecc.), ecco il terzo **Libro di Gaia di Michele Boato** lungo la nostra storia: **Ecologia politica. Un'utopia per l'Italia? Dalle piazze effervescenti, alle prime Liste Verdi, fino ai grigi palazzi. La veloce parabola dei Verdi italiani dal 1985 al 2000.**

300 pagine, molte foto, 10 euro. Due copie 16 eu; **da tre copie, 7 euro a copia.** Per ordini vedi a fondo pagina (scrivere bene l'indirizzo!) oppure in Ecoistituto (tel 041.935666) o a RiLibri (mart. e ven h.15-18)

SOSTENIAMO GAIA e TeA

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o con 20 euro* abbonandosi a **GAIA**, la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: rivistagaia@tin.it

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...



RiLibri

In via Dante 9 a Mestre, nei portici di P.le da Vinci, si trova la sede della Fondazione ICU-Istituto Consumatori Utenti e del Movimento Consumatori che si chiama RiLibri, perché, ogni **martedì e venerdì dalle 15 alle 18**, si possono portare libri in regalo (sia di letteratura che di saggistica, non scolastici né enciclopedie) che vengono dati a 1 o 2 euro a chi si associa, gratis, al Mov. Consumatori. Vi aspettiamo.

* 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre

2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 (precisate il vostro indirizzo completo)

3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it